



PROGETTO GENERALE DI TIROCINIO (LM-85 bis)

RESPONSABILE SCIENTIFICO del TIROCINIO
Prof.ssa Patrizia Magnoler

Sommario:

INTRODUZIONE

CRITERI

DISPOSITIVI

ARTICOLAZIONE

SOGGETTI



INTRODUZIONE

L'istituzione del nuovo corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, prevista nel DM 249/2010, pone quale condizione per lo sviluppo di una professionalità dell'insegnante, il conseguimento dei seguenti obiettivi (Art. 2):

1. la formazione iniziale degli insegnanti di cui all'articolo 1 è finalizzata a qualificare e valorizzare la funzione docente attraverso l'acquisizione di competenze disciplinari, psico-pedagogiche, metodologico-didattiche, organizzative e relazionali necessarie a far raggiungere agli allievi i risultati di apprendimento previsti dall'ordinamento vigente;
2. è parte integrante della formazione iniziale dei docenti l'acquisizione delle competenze necessarie allo sviluppo e al sostegno dell'autonomia delle istituzioni scolastiche secondo i principi definiti dal decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275;
3. le competenze di cui ai commi 1 e 2 costituiscono il fondamento dell'unitarietà della funzione docente.

Inoltre, all'art.11 del medesimo Decreto Ministeriale, si ritrova, attraverso l'esplicitazione delle funzioni esercitate dai tutor coordinatori e organizzatori, l'insieme delle attività che caratterizzano il Tirocinio Diretto e Indiretto.

In ottemperanza a quanto definito, il Progetto di Tirocinio è ispirato da alcuni criteri guida e si articola in una successione di proposte che tengono conto della necessaria integrazione con le altre offerte formative previste dal Corso di Laurea (insegnamenti e laboratori).

CRITERI

La professionalità dell'insegnante, ampiamente indagata nell'ultimo ventennio da innumerevoli ricerche, mette in evidenza alcuni nodi cardine che debbono essere costantemente riattraversati. Il primo riguarda il **dialogo fra saperi teorici e pratici**, il secondo l'importanza **dell'analisi della pratica didattica** e dello sviluppo dei processi riflessivi, il terzo è identificabile nello sviluppo di un **habitus di ricerca e di auto-progettazione professionale**.

L'alternanza come condizione professionalizzante

Nella formazione delle professioni, che richiedono una stretta connessione tra teoria e pratica, l'alternanza è il dispositivo che permette di affrontare la problematica di un apprendimento orientato verso l'agire e l'analisi dell'agire. Per alternanza si intende l'inserimento di un soggetto in formazione scolastica o universitaria in attività lavorative (Merhan, Vanhulle, 2007). In quanto principio formativo, essa pone in evidenza lo stretto rapporto fra agire e apprendere: l'azione e il sapere si generano a vicenda, divenendo l'uno il principio dell'altro. È così che l'azione produce a sua volta risorse per generare e gestire l'azione. Intesa come dispositivo, l'alternanza è un sistema che vede il processo di apprendimento realizzarsi in modo tale che la scuola si pensi come luogo di professionalizzazione e il luogo di lavoro divenga spazio-tempo di riflessione teorica. L'agire soggettivo diviene il focus su cui il dispositivo si concentra al fine di rendere organico e consapevole il sapere che si va a costruire, valorizzando, da un lato, l'esperienza sul campo, e, dall'altro, un ritorno riflessivo sulla stessa alla luce delle teorie di cui si dispone.

Attuare l'alternanza presuppone la messa in relazione di diversi contesti e di diversi attori con le rispettive culture. I poli che vengono implicati sono le istituzioni (Ministero), le organizzazioni (Scuole e Università), gli attori (docenti, studenti, tutor) che si impegnano nella co-progettazione di occasioni formative che evitino sia il semplice accostamento di situazioni di apprendimento teorico e di apprendimento della pratica, sia l'univoca traiettoria che vede la pratica come semplice trasformazione della teoria, per dar vita ad un'alternanza in cui la formazione equipaggia alle attività lavorative e il lavoro orienta la formazione.



La funzione essenziale dell'alternanza è di trasformare in oggetto di studio lo scarto tra il lavoro prescritto e il lavoro reale e, anche, tra i saperi universitari e i saperi professionali. L'esperienza in situazione di alternanza porta i futuri insegnanti a confrontare i modelli teorici appresi in formazione iniziale con la loro possibile manifestazione in contesto e le azioni realmente svolte in situazione. Tale processo viene esplorato attraverso l'analisi delle pratiche che si avvale di tracce (narrazioni, audioregistrazioni, registrazioni video) di quanto accaduto in classe. Lo scopo è di avviare negli studenti in formazione iniziale una visione non dicotomica fra teoria e pratica, bensì processuale, come evidenziano le recenti prospettive ispirate dallo studio sui processi professionalizzanti.

Le logiche per la formazione

La progettazione dei dispositivi formativi previsti nel tirocinio diretto e indiretto segue diverse logiche (Wittorski, 2005):

- a) "Logica dell'azione". Lo studente è direttamente impegnato nell'azione didattica e inizia a maturare alcuni schemi d'azione accompagnato da colleghi più esperti, costruisce gradualmente delle routine e si inserisce in una cultura professionale.
- b) "Logica della riflessione e dell'azione". Si tratta di porre lo studente di fronte a problemi inediti che richiedono il recupero delle proprie conoscenze teorico-pratiche e la ricerca di nuove fonti di conoscenza al fine di sviluppare nuove strategie di intervento. L'analisi riflessiva delle proprie competenze facilita l'individuazione delle risorse conoscitive mancanti e attiva un processo di indagine tra le fonti teoriche e i professionisti dell'insegnamento.
- c) "Logica della riflessione sull'azione". Lo studente partecipa a situazioni di rivisitazione delle pratiche proprie e altrui per giungere alla scoperta di come si sviluppa l'azione in rapporto ad un contesto, delle motivazioni che guidano le scelte didattiche. È l'avvio del processo di concettualizzazione dell'azione necessario allo sviluppo della competenza.
- d) "Logica della riflessione per l'azione, relativa ai dispositivi di professionalizzazione". I vissuti e le riflessioni maturate nelle situazioni ispirate dalle precedenti logiche consentono di costruire un iniziale bagaglio esperienziale denso anche di saperi teorici pragmatizzati. Gli studenti vengono quindi impegnati nell'anticipare come potrà evolversi una data situazione. La simulazione, mediatore analogico, è lo spazio-tempo per sperimentare, insieme ai colleghi, diverse possibili azioni da proporre valutandone aspetti favorevoli e critici.

Le attività svolte nel Tirocinio diretto e indiretto hanno l'obiettivo fondamentale di sostenere lo studente nella formazione di un habitus professionale in cui la dimensione strutturata (Bourdieu, 1980) sia fondata su concezioni, esperienze e conoscenze delle quali si è preso consapevolezza, e la dimensione strutturante costituisca lo sfondo per il continuo cambiamento professionale e la ricerca. A tal fine vengono frequentemente proposti:

- occasioni nelle quali operare di anticipazione per poter poi porre a confronto il progettato e l'agito, il previsto e il realizzato. Durante l'azione, avendo una chiarezza progettuale, lo studente sarà in grado di osservare elementi in modo mirato, riuscirà a cogliere le diversità rispetto al previsto e all'atterrà la propria attenzione sugli eventi che provocano un necessario cambiamento rispetto a quanto atteso;
- situazioni di riflessione on action (Schon, 1993) per evidenziare che cosa è cambiato in azione rispetto alla progettazione iniziale e trovare le motivazioni sia del cambiamento, sia di ciò che è stato realizzato: possono emergere così i criteri e i valori ai quali ciascuno fa riferimento quando si trova ad agire nell'immediatezza. La riflessione sull'agito, riproposta in diversi momenti e con continuità, permette di prendere consapevolezza del proprio evolvere, abituando il soggetto a tener sotto controllo i personali cambiamenti, ad imputarli ad elementi specifici sulla base dei dati raccolti e a definire il traguardo futuro da verificare;



- spazi/tempi per rivedere progetti. Poter esaminare lo sviluppo di un progetto, e non solo della singola azione, allarga lo spazio di controllo del processo didattico e porta necessariamente alla scoperta degli elementi che determinano la coerenza del progetto stesso. Analizzare un intero percorso è fonte di una serie di riflessioni di tipo sistemico e aiuta a sviluppare un modo di pensare alla complessità, agli equilibri fra gli elementi presenti e a ciò che potenza o depotenzia la possibilità di giungere agli obiettivi individuati;
- occasioni di intersoggettività, intesa come spazio per la comprensione condivisa tra gli studenti e i tutor in aula. Grazie a questi ultimi, gli studenti possono capire quali azioni vengono ritenute efficaci, in quali situazioni e per quale motivo, accedendo così ad una cultura professionale. Non si tratta solo di entrare in contatto con un repertorio di azioni per sviluppare una sorta di imitazione o di valutazione, ma di indagine. L'azione va decostruita per comprendere i meccanismi delle scelte e gli aspetti dell'habitus che hanno determinato specifiche azioni (Magnoler, 2011). Le pratiche divengono l'aspetto palese della cultura individuale e di un sistema da esplorare per capire le relazioni presenti.

Gli obiettivi da conseguire nel tirocinio saranno quindi:

- saper recuperare e analizzare le proprie concezioni sull'insegnamento e sulla scuola (mission, potenzialità, problematiche) per porle a confronto con il progetto formativo da intraprendere e perseguire;
- saper costruire, anche alla luce delle normative e delle teorie elaborate nelle scienze dell'educazione, un possibile profilo di competenze professionali che funga da orientamento al percorso formativo del corso di laurea;
- saper utilizzare strumenti teorici per analizzare progetti ed esperienze didattiche (attraverso video, letture di settore, studi di caso). Lo scopo è di individuare gli elementi che caratterizzano una situazione didattica per renderli oggetto di comprensione e di approfondimento;
- saper problematizzare, a partire da contesti complessi, al fine di progettare interventi didattici;
- saper porre in relazione le conoscenze acquisite durante le attività svolte negli insegnamenti e nei laboratori, con le esperienze vissute nel tirocinio diretto, al fine di trovare come la realtà scolastica interpreti e rielabori le teorie e/o come presenti una particolare conoscenza sull'insegnamento;
- saper progettare interventi didattici con particolare attenzione alla coerenza necessaria tra finalità, obiettivi, mediatori, strategie didattiche, attività e valutazione;
- saper argomentare le proprie scelte didattiche alla luce delle conoscenze pedagogiche, psicologiche, didattiche, sociologiche;
- saper interpretare il proprio ruolo all'interno di un'organizzazione, com'è la scuola, in funzione delle funzioni assegnate, dei risultati attesi e negoziati.

DISPOSITIVI

I diversi dispositivi da attivare avranno lo scopo fondamentale di consentire allo studente di costruire una propria storia di apprendimento in funzione di una progressiva costruzione di una consapevole identità professionale.

Si tratterà quindi di favorire il conseguimento di tale scopo attraverso dispositivi che:

- favoriscano le scritture di tipo narrativo e riflessivo sia sui propri percorsi di acquisizione di conoscenze, sia su specifiche esperienze (diari di bordo, teacher portfolio, documentazioni, sintesi, mappe concettuali);
- permettano allo studente di entrare, virtualmente e realmente, in situazione per comprenderne e analizzarne la complessità (simulazioni, role playing, studi di caso, analisi di video, analisi di scritture di pedagogisti e didattici o anche di insegnanti, lezioni in classe, progettazioni);



- implicino lo studente nell'uso di strumenti specifici per osservare, raccogliere e categorizzare dati, per comprendere una situazione al fine di costruire un proprio personale pensiero esplicitabile, argomentabile;
- inseriscano lo studente in un percorso di apprendistato cognitivo nel quale costruire e ricostruire schemi di azione a partire da famiglie di situazioni (ad es. progettare, affrontare problemi di gestione di gruppi, valutare gli apprendimenti) e ad operare nella direzione di un loro continuo arricchimento;
- attivino lo studente affinché effettui un'analisi critica sui materiali presenti nel settore professionale (riviste, guide didattiche) e lo rendano capace di articolare percorsi didattici sempre contestualizzati e di cui ha consapevolezza delle scelte in funzione degli obiettivi.

ARTICOLAZIONE DEL TIROCINIO

Il corso di laurea prevede che il Tirocinio abbia inizio dal secondo anno e che si completi in 600 ore (24 CFU). La distribuzione dei CFU per ogni anno accademico, visibile nelle [Linee Guida didattico-organizzative per le attività di tirocinio](#), risponde alla logica della gradualità nell'approcciarsi al mondo professionale dell'insegnamento e a sviluppare progressivamente competenze. Si ritiene quindi di organizzare l'attività di Tirocinio in tre fasi:

Fase 1: la familiarizzazione con l'ambiente scolastico e le pratiche didattiche (2° anno)

Fase 2: sperimentazione di azioni di progettazione, insegnamento e valutazione (3°-4° anno)

Fase 3: analisi delle pratiche e consolidamento delle pratiche delle posture di ricerca e problematizzazione (4°-5° anno).

I temi previsti si articolano con la seguente successione a partire dal primo anno di corso. È prevista una fase propedeutica di raccolta di informazioni da utilizzare nell'avvio del secondo anno.

Anno	Temi da affrontare	Modalità
1	Le concezioni sull'insegnamento, sull'apprendimento, sulla figura del docente. Aspettative di formazione.	Questionario con domande chiuse e risposte aperte.
2	Il profilo professionale del docente La professionalizzazione Il sistema scolastico L'autovalutazione di Istituto Il portfolio pre-service	Consultare l'organizzazione formativa del II anno
3	Dalle Indicazioni Nazionali al curriculum della scuola La progettazione didattica La valutazione dell'alunno La relazione con le famiglie e il territorio	Consultare l'organizzazione formativa del III anno
4	Dai campi di esperienza "I discorsi e le parole" e "La conoscenza del mondo" alle discipline Italiano e Matematica Processi e strategie per una didattica speciale (disabilità, diversità e differenze, bisogni educativi speciali)	Consultare l'organizzazione formativa del IV anno



	La gestione della classe/sezione L'Analisi di Pratica: la riflessione sull'azione	
5	Interdisciplinarietà Curricolo verticale e continuità La certificazione delle competenze La documentazione dell'insegnante e l'autovalutazione	Consultare l'organizzazione formativa del V anno

SOGGETTI COINVOLTI E FUNZIONI

Nell'esperienza di tirocinio vengono individuati i seguenti soggetti interagenti:

Tirocinante

Nell'ambito del tirocinio indiretto egli:

- . riflette sull'esperienza e la collega ai modelli teorici
- . utilizza gli strumenti predisposti dall'università e dalle scuole per documentare il lavoro svolto
- . rielabora l'esperienza nel gruppo
- . elabora la progettazione pedagogico-didattica in gruppo e individualmente
- . redige relazioni del lavoro svolto.

Nell'ambito del tirocinio diretto egli:

- . osserva la scuola nella sua globalità
- . progetta e sperimenta l'attività in classe
- . si relaziona con il contesto (alunni, docenti, organi collegiali, istituzioni, agenzie educative del territorio...)
- . utilizza gli strumenti predisposti dall'università e dalle scuole per documentare il lavoro svolto (diari, monitoraggi...) e valutare l'efficacia del proprio operato.

Tutor coordinatore

Al tutor coordinatore sono assegnati i seguenti compiti:

- . orientare e gestire i rapporti con i tutor assegnando gli studenti alle diverse classi e scuole e formalizzando il progetto di tirocinio dei singoli studenti;
- . provvedere alla formazione del gruppo di studenti attraverso le attività di tirocinio indiretto e l'esame dei materiali di documentazione prodotti dagli studenti nelle attività di tirocinio;
- . supervisionare e valutare le attività del tirocinio diretto e indiretto;
- . seguire le relazioni finali per quanto riguarda le attività in classe.



Tutor organizzatore

Al tutor organizzatore sono assegnati i seguenti compiti:

- organizzare e gestire i rapporti tra le università, le istituzioni scolastiche e i relativi dirigenti scolastici;
- gestire tutte le attività amministrative legate ai distacchi dei tutor coordinatori, al rapporto con le scuole e con l'Ufficio scolastico regionale, al rapporto con gli studenti e alle attività di tirocinio in generale;
- coordinare la distribuzione degli studenti nelle diverse scuole;
- assegnare ai tutor coordinatori, di anno in anno, il contingente di studenti da seguire nel percorso di tirocinio.

Dirigente Scolastico

- promuove e attua il raccordo università/scuola attraverso la sottoscrizione del documento di Convenzione
- sensibilizza i docenti sulle problematiche del tirocinio

Docente referente (docente del plesso e/o del circolo didattico/istituto comprensivo con compiti di coordinamento per l'attuazione delle attività di tirocinio):

- partecipa all'organizzazione del tirocinio nell'istituzione scolastica d'appartenenza
- partecipa agli incontri di formazione-informazione promossi dall'Università
- conosce il progetto di tirocinio e le caratteristiche essenziali dei documenti da compilare
- favorisce l'inserimento del tirocinante nella scuola
- coordina l'attività dei docenti accoglienti
- monitora le attività di tirocinio diretto degli studenti nelle classi

Tutor del tirocinante (docente che accoglie e segue in classe/sezione il tirocinante)

I tutor dei tirocinanti hanno il compito di orientare gli studenti rispetto agli assetti organizzativi e didattici della scuola e alle diverse attività e pratiche in classe, di accompagnare e monitorare l'inserimento in classe e la gestione diretta dei processi di insegnamento degli studenti tirocinanti. I docenti chiamati a svolgere i predetti compiti sono designati dai coordinatori didattici e dai dirigenti scolastici preposti alle scuole iscritte nell'elenco di cui all'articolo 12, tra i docenti in servizio con contratto a tempo indeterminato nelle medesime istituzioni e che ne abbiano fatto richiesta.

Modalità

Il tirocinio INDIRETTO, scandito in due semestri, si realizza presso l'Università, attraverso momenti d'informazione organizzati per moduli tematici, di riflessione e di rielaborazione in piccoli gruppi su aspetti inerenti gli obiettivi formativi e problematiche individuate nelle situazioni di tirocinio diretto, laboratorio di tirocinio e lavoro autonomo di autoformazione. Per gli studenti che usufruiscono anche dei servizi on line sono previsti ulteriori momenti d'informazione, organizzati per moduli tematici, di riflessione e di rielaborazione, in stretto contatto con i supervisori del tirocinio, su aspetti inerenti gli obiettivi formativi e le problematiche individuate nelle situazioni di tirocinio diretto e lavoro di autoformazione

Il TIROCINIO DIRETTO si svolge con la presenza degli studenti nelle classi/sezioni delle scuole disponibili all'accoglienza dei tirocinanti.



In base alla disponibilità espressa dalle scuole, dove possibile, si cerca anche di favorire l'accoglienza di più di uno studente in ciascuna classe o sezione.

Il tirocinio diretto, nel secondo anno del Corso di Laurea, si realizza in entrambi gli ordini di Scuola.

Negli anni successivi ogni semestre sarà dedicato al tirocinio in un particolare ordine di scuola cosicché ogni anno il tirocinante potrà prendere visione delle pratiche e dei percorsi caratterizzanti la scuola Primaria e la scuola dell'Infanzia.